

Appunti per il convegno: 'Processi clinici tra vizi e virtù di pazienti e terapeuti'.

Dalla letteratura apprendiamo che ogni epoca ha i suoi vizi e le sue virtù che trovano adeguato sostegno dalla cultura del momento. La nostra società attraversa una crisi profonda che non riguarda solo l'economia, ma soprattutto i valori a cui essa deve tendere. Questa è l'epoca della Tecnica che tratta l'uomo come mezzo e non come fine. La Tecnica si occupa di tutto in questo modo e non può fare altrimenti perché i suoi fondamenti sono efficienza, efficacia e profitto. Quali cambiamenti questi indicatori hanno prodotto nella nostra società? In sintesi possiamo dire che adesso i nuovi scenari vengono decisi soprattutto dal profitto e che, grazie al dio denaro, il mondo è in vendita. Oggi si può acquistare qualunque cosa e lo stesso uomo è diventato merce. Tra l'altro è oramai una consuetudine per l'uomo moderno cercare piazze per vendere il suo corpo e la sua anima. Sembra ossessionato di apparire soprattutto nella piazza televisiva che è la più ambita di tutte perché moltiplica le immagini della mercanzia e le porta direttamente nelle case dei compratori. L'uomo moderno, dunque, ritiene indispensabile mostrare le proprie 'qualità' in pubblico, qualunque sia la sua professione: politico, artista, religioso, scienziato e via dicendo. Domandiamoci a questo punto che cosa abbia indotto la nostra cultura a cambiare? Dobbiamo premettere che tra i motivi che consentano alle diverse epoche di formare le proprie culture devono essere considerati i sogni e i desideri sociali che derivano direttamente dai miti del momento. In altre occasioni ho ribadito che il mito è il sogno di una società così come il sogno è il mito di un singolo uomo. E allora chiediamoci qual è il mito che calza a pennello la nostra odierna 'società liquida'? Non è forse quello di Narciso che, tra l'altro, è anche figlio delle acque?

La cultura del secolo scorso aveva come punto di riferimento il mito di Edipo che come sappiamo covava fantasie incestuose e per questo doveva affrontare la crudeltà dei propri sentimenti di colpa. La sua mente era rivolta al passato per cercare di sistemare le macerie che aveva prodotto cercando di impadronirsi dei 'beni del padre', naturalmente se falliva doveva rassegnarsi a sviluppare i suoi sintomi nevrotici di diverso ordine e grado. Edipo politicizzato lottava non solo a casa ma anche in piazza, viveva negli anni della contestazione giovanile in cui si cercava di mettere in crisi l'autorità del padre. Tra l'altro, questa è stata un'operazione riuscita benissimo anche per la presenza in piazza delle donne che cercavano di conquistare le cosiddette 'pari opportunità'.

In quel contesto di profonde trasformazioni faceva i suoi primi passi proprio Narciso che più che passare il tempo con la madre voleva giocare con gli altri bambini. Egli non desiderava i beni del padre che oramai stava diventando sempre più periferico fino ad 'evaporarsi' completamente, ma voleva diventare famoso ad ogni costo, voleva essere riconosciuto importante dagli altri. Così, prima di allargare il campo al contesto sociale, decideva di investire sul gruppo di amici che portava a casa mentre la mamma lavorava. Narciso cresceva in fretta con tanti vizi, ma anche con tante virtù. Di tutti i vizi il più eloquente è la 'mancanza di pudore' che non va riferito a scenari sessuali, ma soprattutto allo sconfinamento del pubblico nel privato. Con Narciso infatti è crollato il muro divisorio che distingueva l'interno dall'esterno, l'interiorità dalla esteriorità. Oggi egli espone la sua anima e non teme la vergogna perché ritiene che non ci sia nulla di male a esporre in piazza i suoi sentimenti, dice di essere sincero e che non ci si può vergognare della sincerità. Così, la spudoratezza, nelle mani di Narciso, è diventata una 'vera' virtù. Non si vergogna esponendo 'i suoi beni', ma teme la gogna qualora dovesse fallire, perché in questo caso la ferita narcisistica diventa troppo dolente e troppo difficile da tollerare. In simili casi Narciso qualche volta preferisce addirittura la morte. Molti suicidi di giovani che si reputano 'falliti' sono infatti senz'altro ascrivibili a quel dolore intollerabile. Naturalmente Narciso decide gli scenari del mondo in tutti i contesti di vita e anche la psicopatologia deve fare i conti con lui. Essa è cambiata tantissimo, quella di Edipo era una patologia nevrotica, questa di Narciso può essere molto più grave ed è per questo che è

necessario comprendere sul serio cosa sta cambiando veramente. Non possiamo vedere l'essere umano usando le categorie del passato, non sono più utili i vecchi schemi che usavano i vecchi clinici. Essi, per esempio, quando pensano al narcisismo si riferiscono solo alla prima parte del mito in cui Narciso, perso per l'amore della propria immagine, muore trasformandosi nel fiore omonimo. Ma il nostro Narciso non finisce così, non si trasforma in fiore, ha un altro destino, sopravvive e, nel bene e nel male, cerca di dominare il mondo.

A questo punto, risulta indispensabile comprendere qualcosa in più del nostro personaggio e per farlo dobbiamo capire la sua virtù principale. Si tratta della creatività! Narciso non si interessa molto del passato come era costretto a fare Edipo. La mente di Narciso è rivolta al futuro e, aldilà delle patologie che possono emergere in lui qualora non riesca a realizzare se stesso, rischia comunque di usare la propria creatività in modo autoreferenziale. Ed è per questo che abbiamo il dovere di intervenire. In fondo Narciso è l'uomo moderno e se vogliamo fare veramente qualcosa dobbiamo aiutarlo ad uscire dallo specchio magico che riflette esclusivamente la sua immagine. Narciso deve diventare l'uomo nuovo e per questo deve entrare nel mondo emozionale, non può continuare ad abitare solo la sua 'testa', deve poter entrare nel suo 'cuore'. A noi dunque spetta il compito di aiutarlo ad educare le sue emozioni. Qui, però, abbiamo il vero problema perché tutti i sistemi relazionali umani sono stati regolati dalla Tecnica che vuole solo efficienze ed efficacia. La Tecnica non dà importanza ai rapporti emotivi, ai sentimenti che spiegano all'uomo quali sono i valori importanti della vita. Il sistema familiare, quello scolastico e le altre istituzioni educano solo la parte cognitiva di Narciso, così, in caso di sconfitta, egli non regge, si ammala, entra nella schiera dei borderline, degli psicotici o ancora più gravemente tra gli inguaribili psicopatici. Agli psicopatici bisogna fare veramente molta attenzione perché si tratta di persone immature che hanno difficoltà ad esprimere sentimenti di gratitudine e di solidarietà. Generalmente restano indifferenti alle frustrazioni della vita perché la loro anima è povera, non sente rimorsi né colpe e non è coinvolta nei rapporti umani e con il mondo. Il più delle volte trascorrono una esistenza irresponsabile verso gli altri con la possibilità di commettere anche gesti antisociali e crimini efferati, realizzati senza la minima partecipazione affettiva. Gli psicopatici non possono essere curati ed è per questo che è necessario fare prevenzione. E visto che Narciso rappresenta spesso la base della personalità psicopatica risulta proprio indispensabile cercare di aiutarlo ad uscire dallo specchio che riflette esclusivamente la sua immagine per educarlo al mondo delle emozioni. Lo scopo può essere raggiunto solo se il nostro intervento, attraverso la famiglia e le altre istituzioni che ci rappresentano, sarà in grado di restituire a Eros la direzione della partita della vita di Narciso perché solo Il 'Divino fanciullo' può infondergli amore per l'altro e, soprattutto, l'amore per la vita. Narciso, il creativo, se si innamora non solo non ammala, ma sarà anche capace di fare cose mirabili in tutti i campi in cui si adopera, compresa la psicoterapia che è l'arte di aiutare le persone bloccate in un punto del loro percorso esistenziale a riprendere il viaggio della propria vita!